

Cultura e Spettacoli

Paolo Nutini, unico live in Italia

Dopo il successo delle date italiane di questa estate, Paolo Nutini è pronto a tornare in Italia il prossimo anno per un'unica data live agli I-Days 2023 a Milano

L'INTERVISTA EMILIA ZAMUNER / CANTANTE E ATTRICE

«Dal jazz al recitato guidati dalla musica e dai testi di Pasolini»

IL SIPARIO SUL XIX PIACENZA JAZZ FEST SI ALZA STASERA ALLO SPAZIO ROTATIVE DI LIBERTÀ CON "LE NUVOLE DI PIER PAOLO"

Pietro Corvi

● Su il sipario sul XIX Piacenza Jazz Fest. Stasera come da tradizione il cartellone si apre allo Spazio Rotative di Libertà in via Benedettine e si comincia con "Le nuvole di Pier Paolo", un progetto corale importante, otto elementi sul palco in un omaggio a Pasolini nel centenario della sua nascita, un concerto particolare e di alta valenza culturale anche al di là della grande musica che sarà sprigionata. Attraverso il suono e il jazz, linguaggio veicolare tra musica popolare, colta e improvvisazioni, la musica danzerà sopra e attorno alle parole del poeta, romanziere, cineasta, saggista, creando una sintesi del suo contrasto tra carne e cielo, umano e divino. Ce ne parla Emilia Zamuner, 29 anni, tra le nuove voci più interessanti del panorama italiano e "cant'attrice" sul palco accanto al sax di Daniele Sepe, la tromba di Flavio Boltro, il bandoneon di Daniele Di Bonaventura, le chitarre di Jacopo Mezzanotti, il pianoforte di Mario Nappi, il contrabbasso di Davide Costagliola, Paolo Forlini alla batteria.

Emilia, come nasce il progetto?

«Da un'idea del nostro agente Massimo Di Stefano della Esound, con il proposito di riunire solisti di fama internazionale come Boltro e Di Bonaventura e nuovi ospiti attorno al gruppo di Sepe, del quale anch'io faccio parte da qualche anno con

onore e soddisfazione. Abbiamo preparato gli arrangiamenti mettendoci ognuno del suo, considerando le prove come una possibilità per esprimerci tutti. Si è creata un'unione che ci fa stare bene e che dal vivo passa agli spettatori».

Che ruolo ha la sua voce?

«È una sfida espressiva nuova, molto stimolante per me. Vado oltre la funzione tipica della cantante, devo essere anche un po' attrice. In base al momento dello spettacolo il mio ruolo può cambiare. I brani che Pasolini scrisse per Laura Betti ad esempio vengono cantati e interpretati, si spazia dalla vocalità jazz al recitativo».

Come vi siete accostati ad una figura così complessa?

«Ci siamo lasciati guidare dal far camminare la musica. Ci sono canzoni popolari italiane selezionate dal "Canzoniere" di Pasolini, brani come "Il valzer della toppa" che in filigrana hanno sempre un velo di malinconia. Brani di cui fu paroliere per la Betti o "Che cosa sono le nuvole?" per Domenico Modugno e "Il soldato di Napoleone" per Sergio Endrigo. Ci saranno composizioni originali, Bach, temi di Morricone o Rustichelli tratti dai suoi film, solamente strumentali».

Come si colloca il progetto nel suo percorso artistico?

«In un momento in cui, figlia di pia-

nisti, mi sto liberando dalla paura di espormi in pubblico anche al pianoforte, qui ho imparato ad uscire dagli schemi tipici della cantante jazz. Mi sono trovata davanti ad una scrittura dal peso specifico fortissimo, ogni singola parola ha un'importanza enorme. E stare sul palco con artisti di questo calibro è una crescita continua».

Che vita ha avuto il concerto sin qui?

«Siamo partiti a febbraio con un primo tour in Spagna e abbiamo fatto diverse date estive. Altre ne stanno entrando, anche all'estero. Non è ancora concreta ma c'è l'idea di fissare il progetto: sarebbe bello una sorta di cofanetto audio, video e libro, lo meriterebbe».

Celebrare artisti e profeti è importante, ancora meglio sarebbe stato ascoltarli. Che ne pensa?

«La mia generazione si sente orfana di queste figure, c'è molta velleità, è tutto molto più superficiale, conta sempre l'immagine. Forse non sappiamo più neanche precisamente cosa vogliamo, bombardati da un indottrinamento mediatico e modelli preconfezionati che hanno trasformato la libertà di pensiero in un'apparenza. Non è facile ricucire lo strappo e riavvicinare soprattutto i più giovani al pensiero profetico dei grandi contemporanei come Pasolini, per ricominciare a mettere al centro il contenuto, più che la forma».



Emilia Zamuner, stasera darà voce alle parole di Pasolini

AL PARK HOTEL BEST WESTERN

"L'altro festival", domani "jazz breakfast" con il trio della cantante Lara Ferrari

● Se stasera il Piacenza Jazz Fest inaugura il cartellone dei "main concerts", domani il taglio del nastro dello svariato carnet di eventi raccolti ne "L'altro festival" sarà di buon mattino, a partire dalle ore 8 nella veranda del Park Hotel Best Western con un appuntamento decisamente singolare. Un "jazz breakfast", una colazione a ritmo di swing e dintorni per iniziare bene la giornata, in compagnia del trio della cantante cremonese Lara Ferrari (dagli Sugarpie and the Candyman) con Renato Podestà alla chitarra e Alex Carreri al contrabbasso. È possibile prenotarsi (www.piacenzajazzfest.it o 3665373201) o acquistare l'accesso

sul posto, disponibilità residue permettendo. "L'altro festival" continuerà poi martedì 11 alle 21.30 con il primo concerto nei locali, il quartetto della cantante Sofia Fragile in Sosteria. E mercoledì 12 alle 21.15 il cartellone principale si sposterà alla Cappella Ducale di Palazzo Farnese per indagare ancora una volta il rapporto tra musica e fotografia, stavolta attraverso la performance multimediale "La magia delle donne. Fra bellezza e quotidianità", con musiche del duo composto da Boris Salvoldelli alla voce ed elettronica e Massimo Milesi ai sassofoni ed elettronica, ispirate alle fotografie dello storico reporter Pino Ninfa. **PieC**

La "voce" delle pagine nei passi letti dall'autore

Alla Serra di Palazzo Ghizzoni Nasalli incontro con Colagrande e i suoi libri

PIACENZA

● Nella Serra di Palazzo Ghizzoni Nasalli, alla presentazione dell'ultimo libro di Paolo Colagrande, "Salvarsi a vanvera" e della nuova edizione di "Fideg", entrambi per i tipi Einaudi, si è ascoltata direttamente "la voce" delle pagine nei passi letti dall'autore e da Gianni D'Amo, presidente dell'associazione politico-culturale Cittàcomune. Ma il partecipato incontro ha anche offerto l'occasione per andare a fondo nei significati e negli echi di una narrazione articolata su più livelli di lettura, trovando anche una speciale consonanza con la riflessione di Etty Hillesum, cui è dedicata la tes-

sera 2022 del sodalizio, che si apre con la citazione su una certezza ormai acquisita dalla scrittrice ebrea olandese («Vogliono il nostro totale annientamento»), mentre il capitolo conclusivo di "Salvarsi a vanvera" ne riprende la riflessione racchiusa nelle parole: "Siamo botte dove si sciacqua la storia". La persecuzione antisemita è al cuore del volume, nel quale D'Amo ha enucleato tre scenari fondamentali che si intrecciano tra di loro: la famiglia dell'adolescente Cina e di suo padre Arad, alias Aristide; l'attività della D'Elisir, magazzino a forma di chiesa con due negozi; la miniera dove un gruppo di ebrei escogita un possibile stratagemma per scappare alla deportazione. Tra gli aspetti portati all'attenzione da D'Amo, proprio il rapporto tra chi si è salvato e chi non è tornato, come Ciociana, amica coetanea di Cina, vittima di

quel disegno di annientamento chiaramente compreso da Hillesum e invece mascherato dai nazisti dietro il termine "reinsediamento". In un'altra parte del romanzo, babbo Arad parla dei "partiti" e dei "rimasti", categorie che rispecchiano "I sommersi e i salvati" di Primo Levi: chi torna è stato segnato da devastanti esperienze e il suo rientro a casa è sempre mutilo di una parte di sé. Nella miniera i rimasti provano a organizzare la Resistenza, anche fornendo all'occorrenza documenti falsi. Un'operazione complicata, sulla quale si è soffermato Colagrande: erano necessarie precisione tecnica, come pure la capacità di inventare un'identità tale da non suscitare sospetti. Un maggiore tedesco capisce come il padre di Cina abbia cambiato nome e il dialogo tra i due, affidato soprattutto ad allusioni e silenzi, provoca in Cina



Paolo Colagrande (a destra) e Gianni D'Amo alla presentazione FOTO VERILE

un desiderio di ribellione verso la lingua degli adulti, costituita da frasi scorrevoli, ma prive di un vero significato, in un'osservazione che può benissimo applicarsi all'attualità. Nel corso dell'incontro, Colagrande ha accennato al lavoro editoriale, rievocando la figura di Leone Ginzburg - cui Cittàcomune ha re-

so omaggio con un ciclo di conferenze in febbraio - redattore esigente e meticoloso fin dal confino in Abruzzo, come pure il ricordo di Piergiorgio Bellocchio, che diceva: «Un conto è leggere, un conto è correggere», vale a dire che se leggi per correggere va perduto il gusto per la narrazione.

—Anna Anselmi

STASERA SI PARTE

JAZZ FEST EVVIVA I BEI SUONI

SEGUE DALLA PRIMA

GIANNI AZZALI*

L'eccezione che conferma la regola? Sta di fatto che essere vicini alla musica, ascoltarla, farsi prendere o - meglio ancora - suonare uno strumento o perfezionare il proprio canto, porta l'individuo a una sensibilità superiore, a quel modo di "sentire" le persone, gli animali, la natura in modo diverso, di percepire la vita come un sacro momento da dedicare alla bellezza che ci circonda. Dubito che ciò includa il sopraffare o maltrattare qualcuno o qualcosa, distruggere anziché costruire, far piangere invece di sorridere, infliggere disperazione invece di consolare, spezzare esistenze invece di valorizzarle. La musica, tutta la musica, suona diversamente dal suono della guerra. E così anche il Jazz, la musica della fratellanza per antonomasia, della contaminazione tra culture, genti, tradizioni e pensieri.

Personalmente mi ritengo fortunato ad interessarmi di musica e a suonare; dovrei sentirsi così chiunque possiede la mia fortuna. Non ho figli, ma se ne avessi avuti, al di là di assecondare le loro inclinazioni e aspirazioni (Art. 147 del Codice Civile), cercherei di avvicinarli alla musica, come fece mia mamma con me e di questo le sarò eternamente grato. Ed ecco che promuovere la musica, in ogni sua forma, diventa un'opera di bene verso l'umanità. Nel suo piccolo, il Piacenza Jazz Club lo fa con passione, entusiasmo e dedizione da diciannove anni attraverso il Fest, il Milestone e la Milestone School of Music. In più fra qualche mese pubblicherà, grazie a Zecchini Editore, il volume "365 + 1 giorni di Jazz", dove il lettore/ascoltatore potrà godere e approfondire un brano jazzistico per ogni giorno dell'anno. Abbiamo vissuto anni difficili a causa della pandemia, un'esperienza che nessuno di noi avrebbe mai pensato di provare, e ora la guerra, le difficoltà economiche, insomma una società che sembra malata o moribonda; a maggior ragione lasciamoci prendere dalla musica, dalle cose belle che sono sempre esistite, ci sono e resteranno sempre. Pensiamo e "sentiamo" positivo, è importante per la nostra vita e per quella di chi circonda. Per quanto ci riguarda non ci siamo mai fermati e continueremo a proporvi il meglio che possiamo. Buon festival!

* direttore artistico e organizzativo

LA CAMMINATA Archistorica sul Facsal anticipa a oggi

● La camminata lungo il Facsal di Archistorica è stata anticipata al pomeriggio di domani con eguale orario e luogo di ritrovo, causa maltempo previsto per domani.